



Era notte fonda, eravamo in navigazione ormai da giorni, le ore di guardia pesavano ed eravamo un po' stanchi. Smontai dal mio posto di guardia, quando sei libero dalle tue mansioni cerchi soltanto il tuo letto per tentare di riposare, stanchezza e desiderio di un meritato breve riposo fa sì che il sonno giunga in un battibaleno nonostante il mare mosso. Non conetti, non riesci a capire bene la tua mente offuscata dal dormiveglia, cosa sta succedendo? Sempre più si fanno chiare nella tua testa le parole che senti per interfono, perché continuano a ripetersi con insistenza.

“Primo grado di approntamento”, “Primo grado di approntamento”.

In quel momento imprechi, non vorresti sentirle, ma....non è la prima volta che viene chiamato, sai benissimo cosa vuol dire e cosa devi fare anche alla svelta, se non vuoi che dopo succedano guai. Io come EM ho passato diversi posti di approntamento dalla SDA che si trovava in plancia, al radar tiro in COC e alla cuffia del Direttore di tiro ultimo mio posto occupato. Il mio posto era nella tuga di prora dove il Direttore trovava più spazio per controllare tutte le operazioni di tiro. Dovevo correre sopra la plancia dove c'erano le torrette radar tiro dette anche DT, cuore di tutto il servizio per il puntamento dei tre 76/62 allestiti a bordo. Il Direttore di tiro e la sua cuffia, credo fossero le uniche persone che come tetto avevano il cielo e il vento che soffiava, ogni colpo di cannone un rimbombo impressionante accompagnato da un fumetto blu e una nauseabonda puzza di cordite.

Venendo al dunque, l'esercitazione di quella notte consisteva ad un bersaglio navale, di norma una nave ad una distanza di circa una decina di Km, traina un bersaglio con un cavo lungo circa 800m. Per capire da che parte si trova la nave che traina il bersaglio, si poteva in diverse maniere, dalle luci di via, bianco-verde-bianco va verso dritta rispetto a chi guardava, viceversa bianco-rosso-bianco, va sinistra, oppure con il radar se i punti vanno a dritta quello più a sinistra è il bersaglio, ma quella notte.... C'erano diverse unità in fila che in un tempo prestabilito dovevano trovare il bersaglio e sparare, ne andava di mezzo l'abilità, l'addestramento e non di meno l'orgoglio, su questo ogni equipaggio faceva la gara per essere il migliore. Venne rilevato il bersaglio, la centrale di tiro smistò tutti i pezzi, in un attimo tutte e tre le bocche dei cannoni da posizione di riposo erano in punteria, nella cuffia mi venne comunicato pezzi pronti. Il Direttore di tiro con i suoi cannocchiali scrutava nel buio quel poco che si poteva vedere, ad un certo punto pronunciò la parola “FUOCO”, nel mio microfono ripetei “FUOCO”. Sei la che attendi, da un momento all'altro il botto secco (che bruciava parecchie lampade sottocoperta), ma non successe niente. Il Direttore un po' contrariato mi guardò e“FUOCO”, io “FUOCO. Attendemmo non successe niente. Era una situazione poco piacevole, ci si guardò tentando di capire cosa non andava. Si aprì la porticina della DT, che stava sopra le nostre teste, si affacciò l'operatore e con un'urlo: “Siamo puntati sulla nave e non sul bersaglio”. Nello schermo del radar vedi due punti verdi niente di più, ma nelle DT oltre al radar hanno dei binocoli che si puntano nel bersaglio. Il motivo era che l'operatore intravedeva delle luci proprie della nave traino non la sagoma del bersaglio, il che era chiaro puntavamo la nave ecco perché non diede il consenso al fuoco. Dopo qualche attimo, per ricontrollare la situazione, la decisione fu di spostarsi immediatamente sul secondo punto e di fare “FUOCO”. Tic, tac, tic, tac.. il tempo non passava mai, dopo circa mezzo minuto venne comunicato in cuffia da parte della nave che trainava: Lungo 100.

Meno male. Chi scrive è Sandro Masiero, sono stato imbarcato sulla 595 dal 29/01/1966 al 18/08/1967 nella categoria EM (elettromeccanico) con il grado di sergente.

Il cuore e i ricordi mi sono rimasti dentro a quella meravigliosa Carlo Margottini F 595.